



30 GIORNI

N.4

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

CLIMA

che fare?

Le competenze degli esperti a disposizione di tutti



**Mandaci il tuo quesito.
Ti risponderà il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione
Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani -
Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Seani e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Giovanni Benacchio

Figure 7a-242, cont'd

Chiuso in stampa il 31/05/2016
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

La Veterinaria in 3D

*Per molti l'atto del veterinario
è la pratica clinica su un animale
da compagnia.
Ci siamo sempre lamentati
di questa immagine,
non corrisponde al nostro ruolo
nella società*



Abruciapelo: qual è il primo atto tipico veterinario che balza alla mente? Provate a rivolgere la domanda a cittadini, familiari, amici e conoscenti e a misurare dalle loro risposte il perimetro di competenza che l'immaginario collettivo ci assegna. Probabilmente, per la maggioranza dell'opinione pubblica, come di molti aspiranti Colleghi, l'atto tipico è la pratica clinica su un animale da compagnia. Niente o poco altro. Ce ne siamo sempre lamentati: questa visione ci va stretta, scade nello stereotipo, è inattuale, non corrisponde al nostro vasto ruolo nella società, inquina l'orientamento agli studi e inflaziona il mercato professionale.

Per dimostrare l'ampiezza del nostro raggio di azione, ci siamo inventati il calendario illustrato delle situazioni impensabili in cui la Veterinaria è una (invisibile) protagonista, fino a ribadire a tutta pagina sul più diffuso quotidiano nazionale che nel piatto in tavola c'è un Veterinario. Persino per chi effettivamente esercita nella clinica degli animali da compagnia la dimensione meramente chirurgica (veterinary surgeon dicono ancora all'estero) non esaurisce l'evoluzione di un ruolo che, di fronte ad un rapido progresso scientifico, tecnologico e culturale, ci ha fatto crescere come professionisti della prevenzione e della relazione affettiva e socio-sanitaria con gli animali.

E' dunque arrivato il momento di rivolgere a noi stessi la domanda iniziale e di dare noi la risposta. Una risposta meditata, capace di allargare gli orizzonti, di passare da una visione bidimensionale a una in 3D: stereoscopica, profonda, realistica e vitale. Eccoci allora a ragionare su una nuova definizione di atto medico veterinario per dare consistenza giuridica ad una professione che oggi è più vasta di qualche decennio fa e che deve allargare lo sguardo sul presente e sul futuro.

Per rifletterci occorre prima di tutto liberarsi da verticalismi disciplinari che trovano la loro massi-

ma giustificazione nella professione applicata ma non in quella ordinamentale: noi siamo e ci dobbiamo pensare al plurale, siamo le professioni veterinarie. E cosa ci spinge a ragionare sull'aggiornamento dell'atto medico veterinario? Occorre confrontarsi anche sulla utilità di questo esercizio. Una decina di anni fa gli Ordini, non solo il nostro, ritenevano che 'definire' equivalesse ad escludere: perchè- ci si domandava- circoscriversi da soli, quando l'indeterminatezza appare più vantaggiosa? Oggi quella domanda va ripensata.

L'indeterminatezza ci rende sfuggenti, scarsamente identificabili (per il cittadino come per il legislatore) e in questo territorio indistinto stanno arrivando moltissimi altri soggetti pronti ad una concorrenza che noi avvertiamo come sleale, persino abusiva, ma che per molti liberalizzatori è la panacea della crisi economica e occupazionale. Torniamo allora alla domanda iniziale: quanti sono quegli atti così tipici da far pensare subito e inequivocabilmente a noi, così tipici da vincere ad occhi chiusi una causa per esercizio abusivo fino all'ultimo grado di giudizio?

Nella vita degli animali, di tutti gli animali indistintamente, stanno entrando soggetti che non hanno le conoscenze per farlo ma sono sicuri del contrario e ostentano attribuzioni e competenze a buon mercato per il cittadino e per la Pubblica Amministrazione. Un esempio su tutti: il benessere animale, uno spazio di evidente connotazione veterinaria a torto considerato come terra di conquista o terra di nessuno.

Crediamo che nessuno più dell'Ordine debba farsi carico di queste riflessioni, anche se continuiamo ad attenderci almeno un sussulto dall'Accademia. Dunque: chi è e cosa fa il Medico Veterinario? Se non sapremo rispondere dovremo subire le risposte degli altri e le invasioni di campo. Definire potrebbe oggi essere un modo per espandersi.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30GIORNI

N.4

Sommario

3 L'EDITORIALE

—
La Veterinaria
in 3D

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

—
L'Ambiente
per la Sanità o
la Sanità per
l'Ambiente?

6 L'OCCHIO DEL GATTO

—
Clima e malattie
emergenti
—
One health,
trasformare i singoli
casi in sistema

8 APPROFONDI- MENTO

—
La "moria"
del buon senso

9 L'INTERVISTA

—
Gian Luca Galletti
Ministro
dell'Ambiente
"Difendiamo il valore
della bellezza"

10 PREVIDENZA

—
Tempo di bilancio
—
Dalla parte dei più
debolì

12 FORMAZIONE

—
Dieci percorsi FAD

13 SICUREZZA ALIMENTARE

—
Che cosa significa
"sicurezza alimen-
tare"?

14 ORIZZONTI

—
L'importanza
di essere Jonathan

Giù le mani da chi vola

S

ono oltre due mila le specie di uccelli. Il 20% di tutte quelle conosciute. Migrano regolarmente, ma più del 40% è in declino e quasi 200 sono minacciate. Per questo è stata istituita la Giornata mondiale degli uccelli migratori, lo scorso 11 maggio.

L'iniziativa è nata nel 2006 per sensibilizzare sull'importanza della tutela dei volatili.

Lo slogan di quest'anno ha avuto la forma dell'inquietante quesito: "E quando i cieli diverranno silenziosi?". Organizzata da due istituzioni internazionali, Cms (Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie selvatiche) e Aewa (Accordo sulla conservazione degli uccelli migratori africani, europei e asiatici), che operano sotto l'egida del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (Unep), l'iniziativa è un'occasione per ricordare i milioni di uccelli (migratori e non) che scompaiono con sempre maggiore frequenza a causa di uccisioni, catture, commerci illegali e altre minacce alla biodiversità.

Dal 1980, per esempio, il numero di fanelli è dimezzato, mentre gli uccelli dei terreni agricoli hanno perso, nello stesso periodo, più di 300 milioni di esemplari. E ancora: ogni anno milioni di uccelli vengono uccisi dalle reti lungo le coste del Nordafrica. Cipro, Egitto, Libano e Siria: sono i quattro Paesi del Mediterraneo dove si trovano le 20 aree "hotspot" e caccia e cattura mietono vittime.

In queste zone, infatti, avviene annualmente l'uccisione di circa 8 milioni di pinnuti. lo confermano i dati raccolti dagli studiosi di BirdLife International e pubblicati dalla rivista scientifica Bird Conservation International.

La salute "mobile"



“S

ono state pubblicate in italiano, a cura del Centro di Referenza Nazionale per il Benessere Animale e della Fnovi le Linee guida per la valutazione dell'idoneità al trasporto dei suini. Le linee guida sono frutto di due anni di lavoro congiunto tra UECBV, Copia e Cogeca, Eurogroup for Animals, Animals' Angels, FVE, IRU,

ELT, INAPORC e Cooperl Arc Atlantique. Si tratta di regole elaborate con la finalità di fornire uno strumento di supporto per assicurare una migliore e più omogenea valutazione dell'idoneità al trasporto.

Mentre il ruolo della legislazione europea è essenziale nel definire regole armonizzate per la

tutela del benessere degli animali, linee guida come queste spiegano come le norme debbano essere applicate nella pratica e forniscono una lista esaustiva di situazioni nelle quali l'animale non è idoneo al trasporto.



L'Ambiente per la Sanità o la Sanità per l'Ambiente?

L'intervento di Carlo Brini evidenzia le difficoltà, registrate diffusamente, di procedere nella comune di direzione di "one health"

L'unico vero cambiamento parte dall'individuo e dispone che vengano utilizzati strumenti già disponibili: la propria cultura professionale

Voglio precisare che la domanda espressa nel titolo è sbagliata, ma viene periodicamente riproposta, senza fornire indicazioni operative. Oggi va di moda parlare di salute globale, "One Health", medicina unica "One Medicine", per intervenire sul mondo "One World". Purtroppo la realtà quotidiana non sembra questa. Come agire per cambiare? Servono nuove leggi? La mia tesi è che anche se ci fossero non sarebbero sufficienti, a causa di un vincolo culturale, quasi un dogma, che blocca i cambiamenti necessari per rispondere alle sempre nuove sfide sanitarie o ambientali: si lavora per Servizi, non per Funzioni! Così si moltiplicano servizi, strutture, opportunità di carriera, ma non si affronta il problema!

Altro difficile argomento: la riforma federalista della Sanità ha creato 21 Servizi Sanitari regionali o provinciali. Come il disastro di Chernobyl ha dimostrato, l'inquinamento ambientale non ha confini, mentre le risposte a eventi che coinvolgono più enti, anche della stessa Regione sono sempre più difficili da gestire. Allora, che fare? Credere ai messaggi istituzionali? Aspettare la prossima catastrofe e cadere in depressione? Chiedersi: è giusto continuare a svolgere attività inefficaci, che non garantiscono la nostra e l'altrui salute? L'ultima domanda rappresenta il punto di svolta, la spinta ad analizzare la situazione e lo stimolo a decidere che cosa fare per reagire. L'unico vero cambiamento parte dall'individuo, che utilizzi strumenti già disponibili: la propria cultura professionale. E quindi: quali leggi, compiti istituzionali, competenze mettere in campo? Con quale preparazione e quali mezzi? Ecco qualche suggerimento.

È necessario capire come intervenire sulla presenza di xenobiotici nell'ambiente e imparare a dire: "Vogliamo fare attività utili, per garantire la nostra e l'altrui salute". Ricordiamo che i fatti non cessano di esistere solo perché noi li ignoriamo.

Non è difficile individuare le tematiche ambientali da affrontare, dato che i medici veterinari, dipendenti o libero professionisti, hanno come "pazienti" animali vivi, i loro prodotti e sottoprodotti e, come "clienti", i cittadini, mentre lo scopo delle attività, la missione, è la salute umana. Questa va mantenuta e difesa compiendo atti medici, a partire dall'anamnesi: qual è il "rumore di fondo" del territorio? Quali e quanti xenobiotici sono presenti? Chi deve segnalare e proporre all'ARPA o all'IZS di eseguire le analisi e quali, su che matrici e dove? Come formulare una diagnosi: gli esami di laboratorio indicano/confermano un rapporto di causa o effetto dell'inquinamento ambientale? Sono rispettati o meno i limiti massimi accettabili di inquinanti per la tutela della salute umana, animale e ambientale? Come impostare una terapia? Con interventi sull'alimentazione, farmacologici o altro? Come organizzare il seguito clinico (follow up – in emergenza: fase di ritorno alla normalità)? Come formarsi e addestrarsi? Dato che esistono solo esperti di fatti già accaduti, la preziosa memoria storica di ogni operatore territoriale andrebbe valorizzata nel confronto intra e interprofessionale con operatori di altri enti e servizi. Farsi le giuste domande, analizzare la situazione, elaborare delle scelte operative, proporle e imparare a confrontarsi con il resto della società è fondamentale, impegnativo e gratificante, perché ci mette in pace con la nostra coscienza e soprattutto, è professionale.

55

PAESI CHE HANNO
SOTTOSCRITTO
L'ACCORDO ONU SUL
CLIMA

2 GRADI

AUMENTO TEMPERATURA
IN EUROPA CHE HA
DETERMINATO LA
CONTAMINAZIONE DEL
MAIS DA MICOTOSSINE

Clima e malattie emergenti

*Il mutamento delle temperature
sta producendo la diffusione di
patologie nel continente prima
sconosciute*

Lo scorso dicembre a Parigi, in occasione della Conferenza mondiale Onu sul clima, è stato raggiunto un accordo da molti definito storico. Che non significa necessariamente soddisfacente, almeno per tutti: dietro un'intesa inseguita da oltre vent'anni, è emerso infatti un ventaglio piuttosto sfumato di posizioni, da quelle più critiche a quelle più accomodanti, che di fatto, non hanno tuttavia sottratto valore all'aggettivo con cui è stato definito il "patto", storico, appunto, avendo raccolto in un medesimo orizzonte 55 Paesi, sia pur in modo asimmetrico. Obiettivo, tenere sotto controllo i cambiamenti climatici. Questi stanno favorendo, inevitabilmente, anche la propagazione di malattie emergenti, comprese quelle trasmesse attraverso vettori. Lo scenario dei cambiamenti climatici può ben essere indicato come una delle origini delle modificazioni di vita animale e quindi delle variazioni della diffusione di agenti infettivi a livello mondiale. "Attenzione tuttavia - spiega Umberto Agrimi, dell'Istituto Superiore di Sanità - a non banalizzare attraverso semplificazioni eccessive fenomeni estremamente complessi, quali quelli che determinano la modifica degli areali di distribuzione geografica dei vettori, la diffusione degli agenti infettivi e la comparsa di nuove malattie. Per comprendere al meglio tali fenomeni occorre leggere con gli strumenti dell'ecologia le complesse interazioni tra organismi e tra questi e l'ambiente. I cambiamenti climatici sono solo una delle cause di questi mutamenti. Il discorso sui cambiamenti climatici potrebbe anche essere affrontato in termini più generali valutandone le ricadute sulla sicurezza alimentare e sulla stessa sostenibilità delle produzioni alimentari". La questione ambiente-alimentazione appare infatti fortemente integrata. Gli esempi in cui l'innalzamento delle temperature e in generale le modifiche climatiche possono avere ripercussioni in termini di sicurezza alimentare sono innumerevoli: in Europa hanno contribuito ad incrementare, ad esempio, la contaminazione del mais da parte delle micotossine, così come è stato osservato che l'incremento delle temperature degli oceani facilita la mobilizzazione del mercurio inorganico dai sedimenti, rendendolo disponibile per la conversione nel più pericoloso metilmercurio, da parte degli organismi acquatici. Ancora, sono tanti gli esempi nella letteratura scienti-

fica che osservano correlazioni tra l'aumento delle temperature ambientali e delle acque costiere con l'incremento delle diarree da infezioni alimentari, così come le inondazioni conseguenti ai mutamenti climatici sono state all'origine di importanti contaminazioni ambientali ed epidemie da virus trasmessi per via alimentare. "Allo stesso modo - sostiene Agrimi - anche le malattie a trasmissione vettoriale possono riconoscere una delle cause nel mutamento delle condizioni climatiche, con temperature che in alcune fasce terrestri sono diventate più favorevoli alla presenza di vettori di agenti virali. Va però specificato che i cambiamenti climatici sono solo una delle cause, o meglio delle concause, di questi mutamenti. Tali fenomeni chiamano in causa anche ad altri fattori come gli spostamenti di uomini e merci, le migrazioni di animali, il trasporto di animali, le modifiche delle pratiche agricole e zootecniche". Tra gli esempi, dice Agrimi, che possono essere riconducibili ai mutamenti del clima la West Nile Disease e Blue Tongue che hanno conosciuto importanti forme di recrudescenza anche sul territorio italiano, che infatti, spiegava nel corso di Orvieto Scienza 2016 Andrea Maroni Ponti della Direzione Generale della Sanità animale e dei far-

maci veterinari presso il Ministero della Salute, essendo geograficamente tra i più prossimi all'Africa è stato tra i primi a dover affrontare non solo l'introduzione, ma anche la diffusione e l'insediamento di agenti vettori responsabili della trasmissione di malattie prima sconosciute sul territorio europeo. Un esempio di concause è attinente alla diffusione della febbre Crimean Congo: si legge sul sito dell'Istituto Superiore di Sanità infatti che questa patologia è comparsa per la prima volta (o ricomparsa in aree colpite in precedenza) in alcuni Paesi balcanici, in Turchia, nelle regioni sud-occidentali della Russia e in Ucraina. Le ragioni di questa nuova emergenza possono essere ricondotte anche ai mutamenti climatici e ambientali e a fattori antropogenici come i cambiamenti nell'utilizzo della terra e i movimenti di bestiame. Non potendo fermare i cambiamenti climatici (semmari su lungo periodo rallentarne gli effetti) gli obiettivi fissati dal mondo sanitario, italiano ed internazionale, compresi ovviamente i medici veterinari, non possono essere quelli di agire sulla prevenzione e, se e quando possibile, sulla piena eradicazione delle malattie rilevate. Il secolo in corso sarà testimone di questo complesso tentativo.



IL SUMMIT ONU E I CAMBIAMENTI ATMOSFERICI

Obiettivo della conferenza Onu sul clima è stato tenere sotto controllo i cambiamenti atmosferici che stanno favorendo anche la propagazione di malattie emergenti, comprese quelle trasmesse attraverso vettori

Lo spostamento dei vettori è dovuto anche ad altri fattori come i trasferimenti dell'uomo, le trasmigrazioni di uccelli, il trasporto di animali tipo il bestiame, le variazioni delle politiche agricole



One Health, trasformare i singoli casi in sistema

Il prossimo obiettivo, per i veterinari, è il miglioramento del proprio approccio multidisciplinare che permetta una più adeguata lettura dei contesti ambientali, alimentari e sanitari

Si chiama One Health il traguardo che la medicina veterinaria chiede di poter raggiungere al mondo sanitario per arrestare o limitare la diffusione di molteplici patologie. In alcuni casi la sintesi delle singole attività mediche ha portato a risultati brillanti: l'obiettivo futuro è eleggere i singoli casi a sistema.

“I veterinari sono attrezzati per affrontare la sfida di un'unica medicina così come possiedono preparazione organizzazione e strumenti adeguati per ridurre le emergenze dovute alla diffusione delle malattie trasmissibili. La sfida per la categoria è più forse quella di migliorare la capacità di lettura delle problematiche ambientali, tra cui anche le implicazioni sanitarie delle alterazioni climatiche, affacciandosi su concezione della propria attività più multidisciplinare”.

I medici veterinari sono attrezzati per affrontare la sfida di un'unica medicina così come possiedono preparazione organizzazione e strumenti adeguati per ridurre le emergenze dovute alla diffusione di patologie a trasmissione di vettori

Talvolta la sinergia delle professionalità medico-veterinarie ha funzionato concretamente, spiega Umberto Agrimi, Iss, ricordando il recente caso accaduto in Toscana relativo alla sindrome emolitico-uremica riscon-

trata in un bambino di 14 mesi ricoverato all'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze e sottoposto a un'indagine epidemiologica che ha portato a sospettare che la causa della malattia potesse essere collegata al consumo di formaggio a pasta molle di origine rumena. Nel prodotto erano state rintracciate presenza di *Escherichia coli* STEC, a sua volta origine di una epidemia che aveva colpito 25 bambini in Romania, causando tre decessi. “In questo caso la collaborazione tra Ministero della Salute, Regione Toscana, ospedali, IZS e Laboratorio di riferimento europeo per *E. coli*, presso l'Iss ha consentito di individuare in breve tempo l'origine della patologia e interrompere l'epidemia, dimostrando che la formazione di un sistema è fondamentale per affrontare l'emergenza e per favorire la prevenzione”, chiude Agrimi.



IL POTERE ATTRATTIVO DELL'APOCALISSE

Antonio Limone

In dagli inizi della storia dell'umanità sappiamo che la fine del mondo ha sempre attirato l'attenzione dei primati cosiddetti evoluti con la consapevolezza che essa è un processo lungo al quale concorrono tanti fattori, alcuni naturali, altri determinati dagli umani. Distruggere, sperperare i beni preziosi, quelli veri, acqua in primis, danneggiare l'ambiente per secoli con contaminazioni irreversibili, sono queste le cause che a lungo andare distruggeranno la Terra. Per ora accontentiamoci di valutare i processi, correggendoli per quanto possibile, individualmente e collettivamente. Un ambiente che cambia: il nostro si sta tropicalizzando ed ormai il villaggio globale diffonde attraverso i più svariati vettori i suoi virus, i suoi batteri, su una popolazione sempre più esposta, o perché vittima di antibiotico-resistenza, o perché sguarnita di difese immunitarie. Di fronte a questo scenario l'umanità impazza inseguendo sempre e solo profitti e produzioni di quantità, mai di qualità, ignorando quasi sempre la parola sostenibilità. Il punto vero di questa prospettiva è contenuto tutto dentro un ragionamento: se è vero, come è vero, che i processi si possono correggere c'è una professione che più di altre ha le prerogative e le competenze per attenuare molti processi sbagliati e reindirizzare scelte e comportamenti a vantaggio di tutti: uomini, animali ed ambiente. Non si tratta di sentirsi l'ombelico del mondo, ma una considerazione comprensiva del problema ammette una soluzione che non può prescindere da una sinergia con i decisori politici che devono entrare più in contatto con una visione tecnico-scientifica e con competenze professionali adeguate. Questa professione è quella del medico-veterinario, snodo prodigioso, se bene orientato, di orgoglio, lealtà ed entusiasmo come ci ha insegnato Gonzalo Giner.

Approfondimento

di VERONICA FERMANI

La “moria” del buon senso



Il tasso di mortalità delle api cresce e l'allarmismo dilaga: i medici veterinari chiedono chiarezza sulle cause e un intervento immediato da parte delle istituzioni per frenare l'impiego di antimicobici in apicoltura

Custodi dell'ambiente, simbolo per eccellenza della salubrità del Pianeta: le api rappresentano la vita e, proprio per questo, il loro tasso di mortalità diventa misurazione di un fenomeno molto più ampio e complesso. La cronaca parla insistentemente di “moria”, sciorinando percentuali che potrebbero far presagire l'estinzione. Numeri troppo spesso gettati in pasto all'opinione pubblica senza una dettagliata spiegazione dello scenario e delle sue cause. Le api non muoiono indistintamente di inquinamento ambientale.

Le api muoiono di pesticidi, di malattie, di cattiva gestione degli apiari e anche di inquinamento ambientale.

La “moria” delle api è la “moria” di un settore non più salubre come alle sue origini.

La Fnovi ha richiamato più volte all'ordine istituzioni italiane ed europee, chiedendo un potenziamento dei

sistemi sanitari di base e un ruolo sempre più attivo del veterinario all'interno degli alveari: “Uno dei problemi principali di questo fenomeno è certamente l'uso di an-

timicobici in apicoltura – spiega Gaetano Penocchio, presidente della FNOVI – In questo senso si prospetta un quadro rovinoso ove, all'attività pronuba delle api si potrebbe associare quella di vettore di “antibiotico-resistenza” senza alcuna possibilità di controllo e quindi di difesa per le colture e per l'ambiente. I danni che l'Europa subirebbe sarebbero incommensurabili. Non ha alcun senso intraprendere campagne europee e nazionali contro l'utilizzo di antimicobici in medicina umana e in veterinaria e poi non porsi criticamente nei confronti dell'impatto ambientale che si produrrebbe nel trattare animali che volano”. Il fenomeno riguarda 30.000 insetti per circa 14.000.000 di alveari. Ciascuna ape compie quotidianamente da 1.000 ai 3.000 viaggi entrando in contatto con migliaia di fiori, quindi di frutti, di semi che diventeranno alimenti e mangimi. Questo fa sì che lasciar circolare api trattate con antimicobici, rappresenti un rischio effettivo per la salute collettiva. L'uso sistematico di antimicobici in apicoltura blocca le forme cliniche pestose e arresta lo sviluppo di funghi, riducendo notevolmente il costo di mano d'opera impiegato nell'allevamento intensivo ed industriale: per questo la pratica è così diffusa. “L'Europa deve impegnarsi nella tutela dell'ambiente e della biodiversità, preservando così le produzioni comunitarie e la salute dei cittadini. Consentire trattamenti e quindi l'esistenza di residui farmacologici, come ammesso nei prodotti di origine extra UE, sarebbe un grave danno per tutti: la salute non deve essere svenduta”.

Secondo le stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), delle 100 colture che forniscono il 90% dei prodotti alimentari in tutto il mondo, 71 sono impollinate dalle api

Difendiamo il valore della bellezza

Intervista al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti che indica nello sviluppo sostenibile e nella tutela della biodiversità le direttive principali del suo impegno

A quale livello si trova l'attuazione nazionale delle convenzioni e regolazioni internazionali e comunitarie in tema di tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri e marini, nonché della flora e della fauna protette (CBD, BONN, RAMSAR, BERNA, IUCN, UNESCO, CITES)?

“I parchi e le aree marine protette del nostro Paese racchiudono un patrimonio inestimabile di fauna e flora: circa 58 mila specie animali e oltre 6 mila specie di piante. Tutelare la nostra natura è quindi un compito necessario per difendere le nostre chances di futuro. L'attuazione, in Italia, delle convenzioni internazionali procede regolarmente secondo i tempi e le modalità di lavoro condivise nelle rispettive Conferenze delle Parti, in molti casi anche in relazione alle direttive comunitarie che ne riprendono i temi. Misure per tutelare la biodiversità sono previste inoltre nella ‘Strategia nazionale per la biodiversità’, della quale sono in fase di approvazione nuove indicazioni programmatiche nell’ambito della revisione di metà periodo”.

Quale è il contributo dei medici veterinari nella prevenzione e valutazione degli impatti anche potenziali sulla biodiversità, sugli ecosistemi protetti, sulle specie della flora e della fauna, competenze specifiche del suo ministero? Esistono progetti e novità specifiche in questo senso?

“Proprio la Strategia nazionale per la biodiversità individua una specifica area di lavoro ‘Salute’, per la quale è stata riconosciuta, durante la revisione di metà periodo, la necessità di un maggiore impegno sotto diversi profili. In accordo con il ministero della Salute, c’è l’intenzione di rafforzare il monitoraggio sanitario della fauna selvatica per alcune patologie di particolare rilevanza. Il decreto del 2005 sulla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici detta regole molte chiare e severe: è proprio qui che entra in gioco il ruolo delicato e fondamentale dei medici veterinari nella cura delle specie. Il mio dicastero è in prima linea, di concerto con il ministero della Salute e il Corpo forestale dello Stato, nell’osservazione attenta delle attività di conservazione”.

Per quel che riguarda la difesa del mare e delle specie che lo popolano quali sono le iniziative messe in campo dal governo?

“La difesa del mare e della sua biodiversità rappresenta un aspetto particolarmente importante per un paese come l’Italia che possiede uno straordinario patrimonio naturalistico. I parchi possono essere il nuovo grande motore di sviluppo economico e turistico. Non devono essere più visti, dunque, solo come luoghi della conservazione: dobbiamo trasformare questa bellezza in un volano per il Paese. Voglio ricordare il notevole lavoro di attuazione della direttiva sulla “Strategia per l’ambiente marino”, che tocca tutti gli aspetti e le politiche che interessano il mare: è stato determinato il ‘buono stato ambientale’, sono stati definiti i traguardi ambientali e i programmi di monitoraggio per la valutazione continua delle acque marine”.

Quali sono inoltre le iniziative per l’attuazione nazionale della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES) e dei relativi regolamenti comunitari?

“A settembre l’Italia sarà impegnata nella Conferenza delle Parti CITES che si terrà in Sudafrica, in cui sarà proposta l’inclusione di diverse nuove specie nelle Appendici della Convenzione. Mi piace ricordare, poi, l’“Ivory Crush” che si è svolto a fine marzo al circo Massimo di Roma e ha visto la distruzione, simbolica ma con un messaggio chiaro, di mezza tonnellata di avorio sequestrato. Un evento con il quale l’Italia ha rafforzato ancora di più l’impegno nella protezione degli elefanti africani contro il bracconaggio, nell’ambito dell’azione europea di contrasto a queste pratiche criminali. Obiettivo del mio ministero è vietare anche il commercio legale di avorio, in Italia e in Europa. Ogni quarto d’ora, infatti, muore un elefante e la specie quindi si estinguerà tra pochi anni: io credo sia un dovere morale dell’Europa, che commercializza un terzo dell’avorio a livello mondiale, prendere una posizione forte contro il massacro di queste specie”.



Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente

Da Expo 2015, di cui lei è stato uno dei padri politici, è nata la Carta di Milano, sottoscritta anche dalla FNOVI e dagli Ordini dei medici veterinari italiani, i quali dividono l'affermazione del diritto al cibo e la certezza che “comprendere i legami fra sostenibilità ambientale ed equità è essenziale se vogliamo espandere le libertà umane per le generazioni attuali e future”. A che punto siamo nel raggiungimento di questa meta?

Di sicuro la comunità scientifica ha compreso e cerca quotidianamente soluzioni pratiche al problema della sostenibilità ambientale. Produrre di più e inquinare di meno è forse la principale sfida di questo secolo. A metà del secolo scorso, per far fronte al problema della scarsità del cibo abbiamo fatto ricorso alla chimica dando inizio a quella che venne definita “rivoluzione verde”. Oggi, la popolazione mondiale continua ad aumentare e si pone non più (o non solo) un problema di distribuzione delle risorse alimentari, ma nuovamente un problema di produzione. Dobbiamo quindi nuovamente appellarcisi alla scienza per poter aumentare le produzioni ma in modo più sostenibile. Perchè abbiamo l’obbligo di restituire una terra vitale alle generazioni future pur garantendo oggi il diritto globale all’alimentazione.



Tempo di bilancio

La cinquantanovesima Assemblea dell'Ente dei Veterinari approva all'unanimità il positivo bilancio dell'esercizio 2015 e rilancia il proprio ruolo con progetti di investimento e di assistenza ai più deboli



Dov'è diretto il cammino dell'Enpav? Come si colloca l'Ente nel panorama macroeconomico e normativo odierno? Sono i quesiti che hanno animato l'Assemblea numero cinquantanove della struttura previdenziale a sostegno della professione veterinaria. Le risposte attese sono giunte dalla relazione del Presidente Mancuso incentrata sui buoni risultati del bilancio dell'esercizio 2015, approvato all'unanimità dai 95 delegati partecipi a una discussione ricca di spunti. I numeri testimoniano un utile di € 48.597.062 (+9,27% rispetto al 2014) ed un patrimonio netto pari ad € 498.251.348. Le riserve patrimoniali complessive dell'Ente, che includono il fondo pensione modulare, sono risultate pari ad € 562.350.056. Positivi gli indicatori relativi al rapporto iscritti/pensionati ed entrate contributive/onere per pensioni. L'aumento dei costi (+4,75%) rispetto al 2014 è da ricondurre alle prestazioni previdenziali e assistenziali e agli oneri tributari e finanziari. I ricavi crescono del 6,54% grazie alle entrate contributive complessive e ai risultati della gestione finanziaria. Lo scenario economico-finanziario che ha caratterizzato l'anno 2015 ha continuato a risentire di una significativa volatilità. Nonostante ciò l'Ente ha conseguito lusinghieri risultati centrando obiettivi complessi, onorando gli obblighi di spending review e portando a realizzazione i progetti già avviati, grazie ad un'organizzazione ben costruita e orientata a best practice consolidate e ad una solida struttura del patrimonio. La prof.ssa Piatti, Presidente del Collegio Sindacale, in rappresentanza del Ministero del Lavoro, nel suo intervento ha così espresso considerazioni molto positive sul nostro Ente, definendolo virtuoso nella trasparenza della sua gestione, oltre che supportato da una struttura tecnica molto competente.

Al passo con i tempi e le esigenze del contesto generale, Enpav ha investito e sta investendo nella comunicazione e nel welfare. Fra i fatti impattanti sul sistema Casse si è indugiato sull'appesantimento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 20% al 26%, se pur parzialmente attenuato dal riconoscimento di un credito d'imposta. Questo inasprimento fiscale ha eroso, nel 2015, i rendimenti derivanti dalle cedole incassate e dalle plusvalenze realizzate nel corso dell'intero anno. La questione ha condotto a chiedere al governo di arrivare ad armonizzare il trattamento fiscale di Fondi pensione e Casse nella direzione di una tassazione inferiore, e di definire in modo univoco lo status giuridico delle Casse per ridurre il carico abnormale di adempimenti burocratici e normativi a cui sono soggette (dalla spending review, al codice degli appalti, alla redazione di bilanci appesantiti da rendicontazioni finanziarie). La relazione ha toccato anche il nuovo corso dell'Adepp a guida Oliveti diretto a sviluppare sinergie comuni tra le previdenze private su formazione del personale, acquisti e forniture di beni e servizi, analisi ed interpretazione delle normative, condivisione di procedure operative compatte. Alcune delle parole d'ordine di questa collaborazione sono racchiuse, tra l'altro, nell'anagramma WISE: Welfare, investimenti, servizi ed Europa. Le Casse sono unite anche sul fronte trasparenza e recepiscono le normative anticorruzione disposte dall'Anac. Enpav è promossa anche sul piano della verifica degli equilibri finanziari di lungo periodo, monitorati attraverso lo strumento del Bilancio Tecnico. Saldo previdenziale e saldo gestionale presentano il segno positivo e la riserva legale, pari alle cinque annualità delle pensioni in essere, presenta un livello sempre ben superiore all'unità.

I numeri testimoniano un utile di € 48.597.062 (+9,27% rispetto al 2014) ed un patrimonio netto pari ad € 498.251.348

La relazione, oltre a dettagliare numeri e redditività degli investimenti immobiliari già noti ai lettori di questo giornale, individua, alla luce dei mercati dei tassi d'interessi ancorati da anni ai minimi storici, una strategia orientata alla diminuzione della duration del portafoglio obbligazionario attraverso un incremento sostanziale della liquidità e in minima parte, del comparto azionario. Tra le operazioni più rilevanti, in questo ambito si segnalano: l'incremento di fondi flessibili già in portafoglio, l'acquisto di due indici azionari di tipo difensivo selezionati tra i meno rischiosi, l'investimento nei fondi obbligazionari cosiddetti flessibili, affidandoci a gestioni che possano anticipare le fasi di mercato e così aiutare a contrastare la volatilità dei tassi di interesse, l'aumento della quota di investimento nei fondi Minibond già in portafoglio (ca. 8 milioni complessivi), con lo scopo di incrementare nel futuro il flusso cedolare del comparto di appartenenza. Il Tasso di Capitalizzazione Modulare 2015 è stato quello Enpav minimo garantito dell'1,5%, ben superiore a quello della media del PIL pari allo 0,5%. Si segnala che il tasso di capitalizzazione 2016 (quinquennio 2015-2011) sale ad 1,61% e supera il tasso minimo garantito dell'1,5%. Considerato che l'equivalente media quinquennale del PIL resta al di sotto dell'1,5%, l'art. 21, comma 9 del Regolamento Enpav prevede che nel 2016 l'Assemblea dei Delegati, su proposta del Consiglio di Amministrazione, possa destinare in tutto o in parte tale maggior rendimento (+0,11%) assegnandolo ai montanti individuali degli iscritti.

La Cassa dei veterinari mira a consolidare il raggiungimento di più elevati gradi di solidarietà ed equità anche con nuove forme di incentivo alla professione

In considerazione di questi dati sul rendimento e delle garanzie di prestazioni aventi natura anche assistenziale, collegate alla quota di pensione modulare (pensioni anticipate di invalidità, inabilità, indirette, reversibilità) l'Enpav intende rafforzare le informazioni degli iscritti su questa quota di pensione aggiuntiva. Nel 2015 il numero delle adesioni alla pensione modulare si è attestato sui dati dello scorso anno, ossia circa il 4% degli iscritti ha optato per l'integrazione al trattamento pensionistico futuro. Per quel che riguarda il Welfare e gli altri servizi si è ribadito che la Cassa dei veterinari mira a consolidare il raggiungimento di più elevati gradi di solidarietà ed equità, con nuove forme di incentivo alla professione (borse lavoro), d'inserimento retribuito dei giovani in strutture di lavoro qualificate, di sostegno ai pensionati d'invalidità con incentivi al datore di lavoro per impiegarli.



Dalla parte dei più deboli

Viaggio nelle misure per l'integrazione di soggetti svantaggiati e per l'inserimento dei più giovani nel mondo della professione, attraverso nuove borse lavoro

Non solo numeri, grafici, tabelle e strategie d'investimento. La fredda impassibilità delle cifre rischia di allontanare dai protagonisti concreti dei processi economici e sociali, ovvero gli uomini, la loro conoscenza, la loro dignità. Forte di questa convinzione l'Assemblea Nazionale Enpav ha esaminato i regolamenti che disciplinano due nuovi istituti: i sussidi per l'avvio alla professione e le borse lavoro di sostegno assistenziale. Lo stanziamento annuo non dovrà superare il tetto dell'1,5% delle entrate correnti. L'obiettivo è sviluppare ed implementare un'offerta di welfare a beneficio della categoria nell'ottica di una maggiore equità. I primi sono forme di erogazione a scopo qualificante per favorire l'inserimento dei giovani in un mercato dalle criticità evidenti. Su questo istituto innovativo, vista l'attenzione e la discussione che si è sviluppata in Assemblea, si faranno ulteriori approfondimenti allo scopo, tra l'altro, di inserire tra i criteri per l'ottenimento del sussidio oltre ad elementi di natura puramente meritocratica, anche la situazione reddituale. Quindi il provvedimento, pur confezionato nella sua impalcatura principale, sarà oggetto di ulteriore istruttoria ed approvato alla prossima riunione assembleare.

La borsa lavoro assistenziale non si configura come rapporto professionale, né subordinato, né di natura autonoma, ma è un'esperienza di progetto formativo

Il secondo intervento si configura come una misura socio-assistenziale finalizzato a favorire l'integrazione lavorativa di soggetti socialmente più fragili tramite un'esperienza professionale retribuita presso una struttura pubblica o privata (struttura ospitante), il cui costo viene sostenuto da un ente terzo (soggetto promotore), nel nostro caso, l'Enpav. Il tirocinio non costituisce un rapporto di lavoro di natura subordinata, ma si inquadra nell'ambito delle collaborazioni atipiche. Le strutture ospitanti interessate possono trovarsi in ogni parte della penisola. In ognuna di esse dovrà essere individuato un tutor di riferimento. Il suo ruolo sarà quello di accompagnare il borsista facilitandone l'ingresso nella nuova realtà e affiancandolo nelle sue attività. Tra Enpav e soggetti in attesa di ospiti dovrà essere sottoscritta una Convenzione che comprenda gli obblighi a carico dell'Ente, della struttura ospitante e del beneficiario della borsa lavoro. I destinatari del sussidio sono i pensionati Enpav di invalidità. L'importo massimo del sussidio ammonta ad € 400,00 mensili e viene erogato direttamente dall'Enpav al destinatario per un periodo compreso tra quattro e sei mesi, eventualmente prorogabile una sola volta, al ricorrere di determinate condizioni, e comunque con soluzione di continuità. La borsa lavoro assistenziale non si configura come rapporto professionale, né subordinato, né di natura autonoma, ma è piuttosto un'esperienza di progetto formativo. L'assegnazione del sussidio avviene a seguito dell'approvazione della graduatoria dei richiedenti, da parte del Comitato Esecutivo, fino ad esaurimento dello stanziamento annuo. A tal fine il Consiglio di Amministrazione dovrà redigere e pubblicare annualmente un bando per definire la durata massima del sussidio, le modalità di erogazione e gli aspetti operativi.



In atto misure per sviluppare ed implementare un'offerta di welfare a beneficio della categoria nell'ottica di una maggiore equità

In Assemblea, l'introduzione delle Borse Lavoro Sostegno Assistenziale è stata approvata all'unanimità. Adesso bisognerà attendere il benestare dei Ministeri vigilanti per dare piena efficacia all'iniziativa. Un segnale di vicinanza agli iscritti ai quali Enpav si propone di affiancare un qualificato team di supporto informativo per la gestione di tutte le questioni che riguardano l'intero "ciclo di vita dell'associato", dal momento dell'iscrizione fino all'erogazione del trattamento pensionistico. Un nuovo tassello di un welfare innovativo a cui si aggiungono gli aiuti e le provvidenze straordinarie a favore di chi versa in stato di bisogno, i sussidi per motivi di studio e quelli a sostegno della genitorialità.

DIECI PERCORSI FAD

*Continua la formazione a distanza del 2016.
30Giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi.
L'aggiornamento prosegue on line.*

1 CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Problemi... "Felini"!

Gaetano Oliva, Valentina Foglia Manzillo, Manuela Cizzarelli
Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Nemo, un gatto Europeo di 10 anni, maschio sterilizzato, è stato sottoposto ad una visita dopo la comparsa improvvisa di zoppia all'arto anteriore sinistro.

2 CARDIOLOGIA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Quando il ritmo è irregolarmente irregolare: il delirium cordis

Oriol Domenech⁽¹⁾, Tommaso Vezzosi⁽²⁾, Federica Marchesotti⁽¹⁾

⁽¹⁾Dipartimento di Cardiologia - Istituto veterinario di Novara

⁽²⁾Dipartimento di Scienze veterinarie - Università di Pisa - Dipartimento di Cardiologia - Istituto veterinario di Novara

Penelope, un cane meticcio femmina di 9 anni, viene portata per difficoltà respiratoria e abbattimento. Alla visita clinica si evidenzia soffio cardiaco, tachicardia e ritmo cardiaco molto irregolare. Si analizzerà la gestione medica ed il ruolo dell'ECG in questo caso clinico.

3 DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Zoppia in un cucciolo di 5 mesi

Silvia Rabba, Edoardo Auriemma
Istituto veterinario di Novara, Servizio di diagnostica per immagini

Un cane Maltese maschio intero di 5 mesi viene presentato presso la nostra struttura per un consulto ortopedico. Il motivo della visita è una zoppia di grado 3/5 a carico dell'arto posteriore sinistro.

4 CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Vomito incoercibile in un cane

Filippo Maria Martini, Nicola Rossi, Paolo Boschi

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria.

Il proprietario riporta che il cane Diana presenta frequenti episodi di vomito, cibo digerito misto a schiuma di colore giallo chiaro, da circa mezza giornata; inoltre il padrone riferisce che il cane non ha appetito e mostra dolore alla palpazione dell'addome. Il paziente Diana, meticcio, 1,5 anni, femmina intera, 35 kg esegue regolarmente le vaccinazioni e la prevenzione per la filaria e attualmente non è in atto nessun terapia farmacologica. Assume un alimento commerciale secco frazionato in due pasti al giorno.

6 FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO

Prescrizione di Regumate® ad un equide DPA

Andrea Setti

Medico veterinario componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario.

In un allevamento di equidi il medico veterinario controllore, nel corso dell'attività di farmacosorveglianza, trova una prescrizione di Regumate® per un equide non DPA, mentre dalla verifica del passaporto equino, lo stesso risulta DPA, inoltre non è presente il registro "rosa" dei trattamenti ormonali.

8 BENESSERE ANIMALE

Macellazione secondo l'art. 4 Comma 4 del reg. Ce 1099/2009

Guerino Lombardi⁽¹⁾, Nicola Martinelli⁽²⁾

Medico veterinario, Dirigente responsabile CReNBA* dell'IZSLER, ⁽²⁾Medico veterinario Centro di Referenza nazionale per il Benessere Animale.

La macellazione senza stordimento è autorizzata dalla normativa comunitaria con particolari prescrizioni, ulteriori accorgimenti diminuiscono sensibilmente la sofferenza degli animali.

WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT

10 percorsi, 100 casi, 200 crediti

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 marzo.

Ogni percorso (clinica degli animali da compagnia, cardiologia negli animali da compagnia, diagnostica per immagini negli animali da compagnia, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacosorveglianza negli animali da compagnia e da reddito, benessere animale, legislazione veterinaria, igiene degli alimenti) è composto da 10 casi, ciascuno dei quali permetterà il conseguimento di 2 crediti Ecm.

I singoli percorsi saranno accreditati per 20 crediti Ecm totali e la frequenza integrale dei dieci percorsi consentirà di acquisire fino a 200 crediti in un anno.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2016.

9 LEGISLAZIONE VETERINARIA

La competenza professionale veterinaria nei casi di eutanasia di animali

Prof.ssa Paola Fossati

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano.

Un cane di razza pit bull compie ripetuti, gravi atti di morsicatura fuori contesto, a danno del proprietario e di altre persone. Il proprietario lo affida per due volte a due diversi educatori canili e poi a un addestratore, per tentare un recupero comportamentale, che però non ha successo. Sottoposto a visita veterinaria, gli viene diagnosticata una sottostante patologia neurologica incurabile. Il veterinario redige un referito in cui conferma che il soggetto è gravemente pericoloso, irrecuperabile e decide, quindi, con il proprietario per l'eutanasia. Per questo subisce però, in seguito, un'accusa di uccisione di animale da parte di terzi.

10 IGIENE DEGLI ALIMENTI

Il "caso problema"

Valerio Giaccone⁽¹⁾, Mirella Bucca⁽²⁾

⁽¹⁾Dipartimento di "Medicina Animale, Produzioni e Salute" MAPS, Università di Padova,

⁽²⁾Medico veterinario

Alcuni apicoltori alsaziani notano all'improvviso che nei favi di alcune loro arnie le api hanno accumulato uno strano miele di colore blu intenso o verde smeraldo, colori del tutto insoliti per un miele. Quali potrebbero essere le cause di questo bizzarro fenomeno?

Una promessa da mantenere

La carta di Milano, sottoscritta dalla Fnovi, rappresenta un importante dichiarazione di intenti per il medico veterinario, chiamato alla tutela della salute pubblica

“**S**iamo consapevoli che una delle maggiori sfide dell’umanità è quella di nutrire una popolazione in costante crescita senza danneggiare l’ambiente, al fine di preservare le risorse anche per le generazioni future” (Carta di Milano)

La professione medico veterinaria ne è consapevole e ha firmato. Ora è al lavoro per declinare il significato, in quanto professione, di questa firma. Il medico veterinario più di chiunque altro vive un quotidiano operare ricco tanto di stimoli quanto di contraddizioni. A lui compete maggiormente la responsabilità, in ambito allevoriale, di applicare la missione di un ramo recente dell’ecologia, quello dell’ecologia della nutrizione che vuole coniugare 4 punti di vista principali; salute umana, tutela ambientale, tutela sociale ed economia.

Gli allevamenti zootecnici intensivi sono fonti importanti di proteine di origine animale per un pianeta che è ancora alla ricerca del poter fornire un pasto di proteine al giorno ad ogni suo abitante.

È necessario che la professione medico veterinaria superi la One Health in cui la salute animale, ambientale e umana si legano in un concatenamento lineare per diventare una professione olistica



Sono un settore fondamentale dell’economia per occupazione, fatturato, immagine, identità nazionali. Sono tuttavia sotto accusa. Mancato rispetto del benessere animale, sviluppo di antimicrobico resistenza, sottrazione di risorse alimentari provenienti dalle piante per indirizzarle agli animali, deforestazione, inquinamento diretto ed indiretto, danni alla flora e alla fauna e pericoli per la salute umana, sono argomenti che riguardano queste produzioni e pongono quesiti urgenti ai quali rispondere per iniziare a programmare la soluzione ai due flagelli più pressanti del nostro pianeta, avvinghiati l’uno l’altro per cause ed effetto; la povertà nel mondo e il danno all’ambiente.

Al medico veterinario, per le competenze che sono solo sue, legislatore, allevatore, consumatore e società chiedono di operare quella sintesi tra i 4 punti di vista dell’ecologia della nutrizione.

Per fare questo è necessario che la professione medico veterinaria superi la One Health in cui la salute animale, ambientale e umana si legano in un concatenamento lineare per diventare una professione olistica nella consapevolezza che ogni gesto, ogni pensiero, ogni azione concorrono al tutto ben al di là del loro singolo valore. Per fare questo dovrà accrescere le sue competenze collegandosi alle competenze altrui in un mondo che dovrà cambiare le sue visioni, progettazioni, relazioni, e azioni degli uomini e dei loro modelli organizzativi. Ognuno è chiamato a questa consapevolezza, ovunque si trovi e qualunque cosa faccia, ma al medico veterinario per la sua posizione, spetta un ruolo particolare. Sarà chiamato a dirimere ciò che è sostenibile da ciò che non lo è. Sarà chiamato a superare abitudini, interessi, paure per andare oltre l’ostacolo, proporre nuove strade, nuovi agire professionali e generare speranza.

L'importanza di essere Jonathan



In una riflessione a margine dell'ultimo Consiglio Nazionale la creatura di Richard Bach diviene metafora di un presente “critico” da affrontare con orgoglio ed entusiasmo

Q

uante cose nasconde la nostra mente in nicchie isolate e solo occasionalmente raggiungibili. Pensieri e sensazioni talvolta lontani nel tempo, che tuttavia ci hanno sicuramente condizionati molto nel corso della vita, esercitando la loro influenza nelle scelte più importanti. Questi ricordi, apparentemente perduti, riemergono periodicamente a seguito di stimoli esterni e noi riviviamo quelle emozioni con immodificata intensità, come in un viaggio a ritroso nel tempo. Un po' come quando dalla memoria di un computer, talvolta solo cercando una parola, riemergono interi file dei quali avevamo perso il ricordo, ma che, pur nascosti, erano sempre presenti. A Bari, in un'eleganza sala affacciata sul mare, durante una giornata che ci regalava un anticipo dell'estate, il nostro presidente Gaetano ha fatto la sua relazione e, per darci un'idea chiara della precarietà dell'attuale situazione, ha deciso di utilizzare nel titolo della presentazione il termine "eventuale" che normalmente si trova in fondo ai verbali associato ad un'altra parola di significato piuttosto vago: "varie".

In realtà, a pensarci bene, tutta la nostra esistenza è varia ed eventuale, contrassegnata da eventi che talvolta ci travolgono senza possibilità di scelta, ma spesso siamo noi a gestire in qualche modo. Non sto giocando a fare lo psicologo. Sono convinto che ciascuno debba dedicarsi al proprio mestiere.

Ho già difficoltà ad affrontare la mia professione, figuriamoci quella degli altri. Tuttavia, non so per quale strana associazione di idee, mentre Gaetano parlava mi sono tornati alla mente Tomaso cacciatore e il Gabbiano Jonathan Livingston. Del primo sicuramente non sapete nulla a meno che non siate piuttosto passatelli come me e non abbiate vissuto l'infanzia negli anni 50 del secolo scorso.

Tomaso era un cane da caccia ideato e disegnato da un ottimo scrittore e pittore, Vittorio Accornero. All'epoca la Mondadori pubblicò la storia di Tomaso con bellissime illustrazioni, vi furono numerose riedizioni ed uno di quei libri toccò a me. Mi fu regalato da una zia che voleva consolarmi per la prematura morte di un gattino, purtroppo malato, che si era infilato in casa nostra. A dire il vero si trattò di una pessima idea. La storia di Tomaso era tristissima. Il povero quadrupede, assolutamente incapace di svolgere la propria attività di cacciatore, finiva morto impallinato dopo un'inedibile serie di traversie.

Il futuro delle giovani generazioni è collegato ad una scelta irrinunciabile: essere Tomaso o Jonathan. Il primo è infelice e sempre alla ricerca di una ciotola di cibo. Il secondo è disposto a correre qualsiasi rischio pur di realizzare un nobile ideale

La lettura mi lasciò decisamente sconsolato. Ancora oggi mi chiedo se non vi sia una discreta dose di sadismo in queste fiabe che si raccontavano un tempo, forse con lo scopo di preparare i bambini ad aspettarsi poco dalla vita e disporsi ad accettare le eventuali e inevitabili disgrazie. Lo stile era rimasto quello del libro Cuore. Qualche anno dopo, fortunatamente, Richard Bach scriveva una fiaba moderna che pareva un inno all'ottimismo e al coraggio.

Il Gabbiano Jonathan Livingston.

Il breve romanzo, che divenne subito un best seller, raccontava la esaltante storia di un gabbiano che stanco di vivere in uno stormo di uccelli il cui unico scopo di vita è procurarsi il cibo nel modo meno faticoso possibile, decide di andarsene alla ricerca di qualcosa di più importante e, volando sempre più in alto, tenta di avvicinarsi, se pure con immensi sacrifici, alla perfezione. La mia generazione, figlia del Sessantotto, lo lesse con l'avidità di chi cerca qualcosa di più grande e nobile del posto fisso alla Checco Zalone.

C'erano alcune frasi del libro che alludevano a speranze e sogni: "Egli imparò a volare, e non si rammaricava per il prezzo che aveva dovuto pagare.

Scoprì che erano la noia e la paura e la rabbia a rendere così breve la vita di un gabbiano.", "Più alto vola il gabbiano, più vede lontano". Ora vi chiederete cosa c'entri la nostra professione con Tomaso cacciatore e il gabbiano Jonathan Livingston? Perché queste due figure di fantasia mi sono venute in mente durante un Consiglio Nazionale?

Ho la sensazione che il nostro futuro, o meglio quello delle giovani generazioni, sia inevitabilmente collegato ad una scelta irrinunciabile: essere Tomaso o Jonathan. Il primo è infelice, limitato nei propositi, sempre alla ricerca di una ciotola di cibo, di un gesto di approvazione e una carezza da parte del padrone.

Il secondo è disposto a correre qualsiasi rischio pur di realizzare un nobile ideale. Si tratta di decidere se volare in alto o accontentarsi di zampettare tormentati dalla noia, dalla paura e dalla rabbia.

Questa dicotomia emerge prepotente in ogni Consiglio Nazionale. Mi auguro che la scelta cada sul gabbiano ed alcuni interventi che ho sentito a Bari mi inducano a nutrire qualche speranza nel futuro, sempre che riusciamo ad agire con orgoglio, lealtà ed entusiasmo.

EDIZIONE 2016 DEL PREMIO FNOVI



Il candidato che viene proposto al Premio "Il peso delle cose" deve essere **un Medico Veterinario** regolarmente iscritto ad un Ordine provinciale o che lo sia stato fino al pensionamento.

Possono presentare 1 candidato: la Fnovi, gli Ordini dei Medici Veterinari o un gruppo di non meno di cinque medici veterinari o un gruppo di cinque cittadini senza pendenze penali, firmatari di una **Presentazione di Candidatura per il Premio** (modulo su www.fnovi.it), indirizzata alla Giuria del Premio, a favore di 1 candidato rispondente ai requisiti richiesti.

Conferimento del premio al Consiglio Nazionale

La partecipazione all'iniziativa è a titolo gratuito. Il premio consiste nel conferimento di una onorificenza simbolica. Le spese di partecipazione per il ritiro del premio da parte del candidato sono a carico della Fnovi. Il vincitore sarà preavvisato in tempo utile.

Il Premio "Il peso delle cose" sarà conferito in occasione del Consiglio Nazionale Fnovi di novembre 2016.

"IL PESO DELLE COSE"

L'esercizio della professione medico veterinaria richiede comportamenti scientificamente e moralmente responsabili, che non sempre vengono riconosciuti come socialmente meritevoli.

Per questo la Fnovi ha pensato di istituire un premio per i Medici Veterinari che hanno reso benefici, oltre che a se stessi, alla collettività.

Candidature entro il 15 settembre 2016

In una società dove si persegue il sogno di avere tutto subito e facilmente, l'etica dell'impegno può sembrare un'utopia. Invece è una necessità.

Assumersi una responsabilità anche quando non si ha certezza del risultato, mentre si ha certezza del rischio...

...questo è il "peso delle cose"



scivac

SOCIETÀ CULTURALE ITALIANA VETERINARI PER ANIMALI DA COMPAGNIA

ASSOCIAZIONE FEDERATA ANMVI

GRATUITO per i Soci SCIVAC



CONGRESSO REGIONALE SCIVAC SICILIA

CHIRURGIA: TUTTO QUELLO CHE DEVI SAPER FARE NELLA TUA PRATICA AMBULATORIALE

25-26 GIUGNO 2016 • PALERMO

RELATORI: FEDERICO MASSARI - DANIELA MURGIA



PER INFORMAZIONI: SEGRETERIA SCIVAC - Palazzo Trecchi - Via Trecchi, 20 - 26100 Cremona
Tel. +39 0372 403506 - Fax +39 0372 457091 - E-mail: delregionali@scivac.it